

L'approccio conversazionale con il malato di Alzheimer come cura del deterioramento del linguaggio verbale

Amici A., Tassan G., Zaccone M., Ponzanetti A., Pecci M.T., Sinibaldi G., Passador P., De Angelis R., Martinelli V., Cacciafesta M., Marigliano V.

"Sapienza" Università di Roma, Dipartimento di Scienze dell'Invecchiamento.

RIASSUNTO

Questo studio si è proposto di individuare ed analizzare gli effetti dell'Approccio Conversazionale (AC) sulla produzione lessicale di pazienti affetti da Demenza di Alzheimer (AD) di grado medio-grave con deterioramento del linguaggio verbale. Lo studio ha coinvolto 10 pazienti affetti da AD di grado medio-grave. Ogni paziente è stato sottoposto ad una conversazione "basale" condotta cioè secondo le normali regole dell'attività assistenziale e ad una conversazione "tecnica" nella quale sono stati applicati i principi del Conversazionalismo. Lo studio è stato effettuato sui testi di ciascuna conversazione e si è proceduto ad alcuni conteggi (numero delle parole totali, dei nomi, dei verbi, dei turni verbali) e al calcolo di alcuni indici testuali (tasso dei nomi, indice di riferimento, indice di produzione verbale). L'AC può essere considerato una nuova strategia non farmacologica nel trattamento riabilitativo del paziente con AD e può essere preso in considerazione non solo come specifico metodo terapeutico che medico e psicologo possono utilizzare con il paziente, ma anche come strumento operativo utilizzabile da parte del caregiver nella vita di tutti i giorni.

Parole chiave: conversazione basale, conversazionalismo, trattamento riabilitativo.

SUMMARY

This study set out to identify and analyze the effects of a Conversational lexical production of patients with AD with moderate to severe degree of deterioration of verbal language. The study involved 10 patients with moderate to severe degree of AD. Each patient was subjected to a conversation "baseline" behavior that is under the normal rules of relief, and a conversation "technique" in which they were applied the principles of conversational. The study was performed on the texts of each conversation and has made some counts (total number of words, names, verbs, verbal shift) and calculation of some textual indices (rate of names, benchmark index, index production record). Conversational Approach can be considered a new strategy in treating non-pharmacological rehabilitation of patients with AD and may be considered not only as a specific method of treatment for doctors and psychologists can use with the patient, but also as a tool used by the caregiver's life every day.

Key words: conversational lexical production, non-pharmacological rehabilitation, conversational approach.

Questo studio si è proposto di individuare ed analizzare gli effetti dell'Approccio Conversazionale (AC) sulla produzione lessicale di pazienti affetti da Demenza di Alzheimer (AD) di grado medio-grave con deterioramento del linguaggio verbale. Nella AD i deficit di linguaggio e la loro evoluzione non dipendono solo dal danno neuropatologico^{1,2} ma anche dalle circostanze ambientali, in particolare dal tipo di scambi verbali che comunque continuano a esserci (o a non esserci) tra il paziente e chi lo assiste. Partendo da questo presupposto il Conversazionalismo di Giampaolo Lai, medico e psicoanalista, rappresenta un nuovo modo di parlare con i pazienti in cui sono le parole a costituire la terapia.

Si tratta di un dispositivo concettuale e pratico basato sull'analisi del linguaggio nato in campo psicoterapeutico nei primi anni ottanta per il trattamento di pazienti nevrotici e psicotici e che, a partire dal 1999, è stato applicato anche allo studio e alla terapia della AD.^{3,4} Esso rappresenta un valido strumento per tenere viva nel paziente la capacità di utilizzare la parola, riducendo il "deterioramento aggiuntivo" (disability),⁵ ossia quel deterioramento che non dipende direttamente dalla malattia, ma che è conseguenza reversibile dell'interazione tra paziente ed ambiente. Secondo alcuni Autori, infatti, nei pazienti con AD le conoscenze semantiche si mantengono ancora relativamente conservate quando la capacità di accedere al lessico per recuperare e produrre il nome risulta già compromessa.^{6,7} Una conferma a tale ipotesi è data dall'osservazione che un contesto linguistico adeguato facilita in misura significativa l'attivazione di una parola predeterminata anche quando nei test di fluenza verbale le prestazioni dei pazienti risultano particolarmente basse.⁸

Indirizzo per corrispondenza:

Prof. Mauro Cacciafesta

Via Panama, 102 - 00198 Roma

Fax 0685301986

E-mail: mauro.cacciafesta@uniroma1.it